

esteri, il quale desidera rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Radice, al ministro degli affari esteri, « per sapere quanto ci sia di vero nella notizia pubblicata da autorevoli giornali della probabile soppressione della Prefettura apostolica nella colonia Eritrea. »

Bonin, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. La Camera mi permetterà di rispondere subito, tanto più che lo posso fare con pochissime parole, all'interrogazione dell'onorevole Radice, il quale desidera di sapere quanto ci sia di vero nella voce corsa, della soppressione della Prefettura apostolica dell'Eritrea.

Posso assicurare l'onorevole interrogante, che quella voce è destituita di qualsiasi fondamento.

I padri cappuccini dell'Eritrea si mostrano sempre all'altezza della loro nobilissima missione; la Prefettura apostolica ha funzionato sempre con universale soddisfazione; non c'è, quindi, assolutamente motivo di ritenere che si pensi come che sia ad abolirla. (*Bene!*)

Radice. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Radice. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri della sollecitudine con la quale ha voluto rispondermi. La notizia proviene da Parigi e mentre godo che qui sia smentita, là potrebbe essere un programma.

Lo sanno tutti: a Parigi, pei nostri padri cappuccini, non si nutre grande affetto. La guerra contro i cappuccini per sostenere i lazzaristi è di dominio pubblico.

Una voce a destra. È guerra fra italiani e francesi.

Radice. Si capisce.

I padri cappuccini, ordine religioso eminentemente italiano, hanno per la religione e per la patria il grande merito di aver sempre tenuta alta in Oriente col nome e con la lingua italiana, la religione cattolica, latina, contro l'invadenza dello scisma greco, che mira anche ad altri interessi politici. Per quanto a malincuore, non posso nascondere il senso penoso di vedere ora la Francia, che suol chiamarsi la figlia primogenita della Chiesa, per ragioni che sarebbe fuori di luogo qui indagare, assistere ufficialmente ai trionfi della sedicente religione ortodossa. Non so con quanta intima serietà il rappresentante della Repubblica francese avrà ascol-

tata la nuova professione di fede fatta fare ad un innocente bambino, obbligato d'ora innanzi a credere, non più che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo, come gli insegnava sua madre, ma dal Padre soltanto. (*Harità*).

Contro la guerra agli umili seguaci di San Francesco, ai difensori del cattolicesimo in Oriente è necessario che anche il Governo non si disinteressi, come di cosa che non lo riguarda, ed io confido nella prudenza ed oculatezza del ministro degli esteri, perchè sia tolto il pericolo della soppressione della Prefettura apostolica nella Colonia Eritrea, e peggio ancora del suo passaggio in altre mani.

Pur troppo si fanno correre voci che i cappuccini siano zotici, ignoranti, incapaci di istruire ed educare gli indigeni, e che tutta la scienza sia stata infusa nei lazzaristi.

Sono notizie troppo spiegate dalla loro origine, perchè occorra smentirle.

Però anche contro tali malevoli asserzioni non sarà vana l'opera del Governo. Voglia esercitare la sua possibile influenza verso il collegio di Propaganda Fide e verso i capi dell'Ordine, perchè la scelta di quei santi missionarii sia fatta coi più opportuni criteri. Si lascino qui a più modeste cure i Fra Galdino, e si mandino nelle nostre lontane regioni i Padri Cristoforo, le cui tradizioni non sono spente nel grande Ordine del fratricello di Assisi.

Ecco quanto raccomando al Governo, sicuro di interpretare anche le sue intenzioni.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Imbriani-Poerio, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, circa la condizione del Consiglio comunale di Novara (Sicilia).

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Sineo, sotto-segretario di Stato per l'interno. Questa interrogazione dell'onorevole Imbriani era già stata presentata fino dall'anno scorso, ed il ministro allora aveva chiesto informazioni al prefetto di Messina, il quale le mandò con un lunghissimo telegramma, che cominciava dicendo:

« Ultime elezioni generali restituivano al potere nel Comune di Novara l'amministrazione di prima, la quale sebbene acerbamente combattuta dal partito opposto seppe mantenere la fiducia della maggioranza; non